

Chiono Giulia

Master in Psicologia Scolastica
Tesina conclusiva

I COMPITI A CASA
Il punto di vista di insegnanti e genitori

Anno 2014/15

Indice

Premessa

Introduzione

Parte prima

I compiti a casa

1. Cosa si nasconde dietro a un compito
 - a. La motivazione
 - b. Le emozioni
 - c. L'autonomia
 - d. L'organizzazione
2. Il ruolo dei genitori
 - a. Non ha fatto i compiti. Perché?
 - b. Se non lo aiuto...
 - c. Verso un metodo di studio efficace

Parte seconda

La ricerca

1. Descrizione: obiettivi, strumento e campione
2. Risultati
3. Discussione

Conclusioni

Bibliografia e sitografia

Appendice

Premessa

Ho voluto terminare il mio percorso di master con una breve ricerca sul tema dei compiti a casa, un aspetto spesso considerato secondario nell'ambito della scuola ma che, stando sullo sfondo, finisce per influenzare in modo assai più marcato di quanto ci si renda conto il clima vissuto a scuola.

Per ogni bambino e adolescente, la scuola è il principale contesto di vita, l'attività intorno a cui ruotano le giornate, con le ansie, le preoccupazioni e le soddisfazioni, un po' l'equivalente del lavoro per gli adulti. Per i bambini e i ragazzi, la scuola è un vero e proprio lavoro, infatti: con le ansie, frustrazioni, paure, prove, fatiche che spesso non terminano nell'orario obbligatorio, "con il passaggio del badge", ma che si portano a casa per il resto della giornata, a volte persino dopo cena o con la sveglia al mattino presto.

La scuola per gli studenti rappresenta un vero e proprio "laboratorio" in cui sperimentano se stessi e vari tipi di emozioni, si posizionano rispetto agli altri attraverso il costante confronto, provano a relazionarsi in modo verticale con le autorità e orizzontale con i compagni, e naturalmente...apprendono.

E' in questa complessità spesso sottovalutata che s'inseriscono i compiti a casa e lo studio. Lo studente deve fronteggiare da solo un esercizio e, per fare ciò, deve: stabilire qual è il luogo più adatto, stimare il tempo necessario che dovrà dedicare (spesso sottostimato) per poi poter fare altro, ritrovare il materiale che gli serve, ricordarsi o rintracciare le conoscenze necessarie, e ancora, avere fiducia nelle proprie capacità.

Ci sono studenti che inconsapevolmente sono in grado di fare tutto questo in autonomia, che trovano una continuità tra i metodi proposti a scuola con il proprio modo di apprendere, e/o che hanno trovato le strategie giuste per affrontare i compiti, utilizzando le proprie risorse e abilità più spiccate.

Ci sono altri che, invece, hanno scarsa consapevolezza circa le proprie capacità oppure, se ne sono consapevoli, non sono in grado di declinarle nelle attività richieste dalla scuola. E questi hanno bisogno di un supporto che talvolta non è adeguato.

E' in questo spazio che s'inserisce la figura dello psicologo scolastico esperto di apprendimento, che ha il compito di valorizzare le abilità e le risorse a disposizione del ragazzo, riconoscendone i limiti e le aree deboli, cercando di

alleviare il carico e le frustrazioni dalle spalle dei genitori, restituendo la responsabilità del percorso scolastico al ragazzo e guidandolo affinché costruisca un personale, efficace e flessibile approccio allo studio e ai compiti.



Introduzione

I compiti a casa sono spesso una fonte di stress e di fatica per lo studente: richiedono, infatti, il dispendio di numerose energie mentali, talvolta la rinuncia ad attività che interessano di più, il confronto con la frustrazione del non riuscire e il cimentarsi in esercizi estranei alla realtà presente, di cui non capisce l'utilità.

Nella realtà attuale i genitori sono molto coinvolti nel percorso scolastico dei figli e investono nella loro scolarità, sono un punto di riferimento essenziale e il loro supporto continua a essere un fattore importante per il successo scolastico. Sono spesso i genitori che aiutano e supportano i figli, talvolta sostituendosi, nell'affrontare i compiti a casa. Spesso la questione dei compiti a casa, infatti, da responsabilità dei figli diventa un problema dei genitori, che vedono i figli in difficoltà e cercano di sostenerli.

Vi possono essere contesti scolastici in cui vi è una buona collaborazione tra genitori e insegnanti, in cui questi ultimi seguono con attenzione la vita scolastica degli allievi e cercano di monitorarne l'andamento. Vi possono invece essere contesti in cui il tempo pomeridiano extrascolastico è invaso dalle richieste della scuola e le famiglie e gli studenti non riescono a farvi fronte con serenità. In questi casi, il ragazzo si trova sovraccarico di compiti da svolgere a casa e, se ne ha la possibilità, si fa supportare da genitori, fratelli o esterni.

Su questi temi emergono numerose polemiche. C'è chi mette in discussione l'utilità generale dei compiti a casa e si chiede se non andrebbero aboliti, o ancora chi, in modo meno radicale, si pone la questione se lo studente non dovrebbe possedere tutti gli strumenti necessari, salvo casi eccezionali, per affrontare da solo i compiti, invece di richiedere un aiuto esterno. O ancora, se gli insegnanti preferiscono un compito svolto interamente e in modo accurato, ma non in autonomia, rispetto a un compito fatto con errori ma dallo studente da solo.

Lo scopo della presente tesina è indagare quali sono le opinioni di un gruppo di genitori e insegnanti in merito al tema dei compiti a casa, attraverso una testimonianza viva e attuale, sebbene non rappresentativa né generalizzabile.

La tesina si articola in due parti: la prima dedicata allo sfondo teorico e ad alcuni spunti pratici, la seconda alla ricerca.

Nella prima parte, è affrontato il tema dei compiti a casa. In particolare, si è voluto evidenziare la complessità del tema in questione presentando i principali fattori in gioco che si nascondono dietro l'apparentemente banale e quotidiano momento dei compiti. Questa parte termina con la descrizione del ruolo dei genitori e con alcuni consigli pratici che consentono di supportare il ragazzo nella costruzione di un metodo di studio efficace.

La seconda parte è dedicata alla presentazione della ricerca e alla discussione dei risultati emersi.

Parte prima.

I compiti a casa

I compiti a casa e lo studio rappresentano momenti significativi nel percorso scolastico e di vita dello studente, perché richiedono che vi si dedichino ore pomeridiane o del week-end, spesso implicano la rinuncia ad attività che lo studente preferirebbe (di gran lunga), e in molti casi coinvolgono con funzione di sostegno altri appartenenti al nucleo familiare o individui esterni, con dispendio di risorse mentali, emotive e a volte economiche.

Talvolta può accadere che gli insegnanti assegnino attività per casa senza stimare in modo adeguato la complessità, durata, o difficoltà richiesta.

Da questo quadro emerge come i soggetti che ruotano intorno ai compiti a casa spesso sono tre: lo studente, l'insegnante e i genitori.

1. Cosa si nasconde dietro a un compito

Lo svolgimento dei compiti a casa è un'attività apparentemente banale, che rivela invece una sua complessità: le difficoltà, infatti, possono nascere sul piano motivazionale, su quello emotivo, nell'acquisizione di autonomia, nell'organizzazione e pianificazione, e/o, ancora, nell'adozione di strategie inefficaci. Qui di seguito sono presentate in modo sintetico le aree di difficoltà.

a. La motivazione

Per quanto riguarda gli aspetti motivazionali, il ragazzo può apparire demotivato perché:

- non capisce l'utilità di svolgere determinati esercizi o studiare alcuni argomenti, per il suo presente;
- perché non sa come affrontarli.

Nel primo caso è importante che si trasmetta il valore dello studio delle discipline per il futuro non solo professionale ma anche "esistenziale", oltre che la soddisfazione nel superare una difficoltà o nell'imparare nuove cose nel presente.

Nel secondo caso è utile trasmettere la sensazione di essere capace, di essere in grado di affrontare il compito e competente, sostenendo l'autoefficacia e al

tempo stesso aiutando il ragazzo a gestire l'ansia e la preoccupazione. Quando afferma di non capire, cercare di individuare in quale passaggio si presenta la difficoltà specifica da affrontare.

b. Le emozioni

Il momento dei compiti può essere ricco di emozioni, sia positive che negative. Cercare la soluzione a un esercizio, comporre un testo, essere in grado di padroneggiare un argomento (...) possono essere fonte di soddisfazione e senso di sfida, così come di ansia, noia o frustrazione.

Nel secondo caso può essere utile trasmettere una sensazione di fiducia e di competenza, soprattutto nei confronti dei ragazzi che si percepiscono come meno capaci. E anche l'idea che le emozioni si trasformano, per cui si possono provare rabbia e frustrazione all'inizio dell'attività, mentre, verso la conclusione, soddisfazione e gratificazione per aver affrontato le difficoltà e aver prodotto qualcosa di personale.

Le emozioni che il ragazzo prova hanno un significato e vanno, quindi, interpretate, in quanto manifestano le aspettative e il valore che assegna al compito e fungono da mediatori tra le richieste dell'ambiente, i comportamenti messi in atto e i risultati: le emozioni provate derivano da un intreccio tra aspetti di personalità e credenze del ragazzo, il contesto in cui vive e le caratteristiche del compito stesso. Questi fattori in gioco fanno sì che l'andamento scolastico segua spesso un andamento non lineare, in cui vi possono essere momenti di soddisfazione alternati ad altri di disinteresse e difficoltà: può essere utile far sentire il ragazzo comunque accolto e trasmettergli fiducia e ottimismo.

c. L'autonomia

L'esperienza scolastica è per lo studente un'opportunità per sperimentarsi lontano dalla protezione familiare e, a volte, dal controllo, in un universo "tutto suo" dove può costruire la sua autonomia in un clima meno colorato dall'affettività, dove può imparare a farsi carico di se stesso, pur mantenendo la comunicazione con i genitori.

Controllare l'attività scolastica dello studente è una delle cause, secondo numerosi studi, della demotivazione, e può avere come conseguenze il disimpegno, l'evitamento e il ritiro in una propria dimensione, insoddisfazione

perché i risultati e i percorsi non si percepiscono come propri, rabbia nel non disporre del proprio spazio, o ansia per il timore di essere sempre sotto osservazione e non poter sbagliare.

Al contrario, è stato dimostrato come il supporto all'autonomia funga da sostegno per la motivazione, con ricadute positive sull'impegno: lo studente si sente coinvolto in prima persona nelle attività e sente di poter scegliere, migliora la sua autostima perché sente che ogni successo è frutto delle proprie capacità, con ricadute sul benessere e sulla qualità dell'apprendimento.

d. L'organizzazione

Un'adeguata organizzazione e pianificazione delle modalità e dei tempi necessari allo svolgimento dei compiti e allo studio consente al ragazzo di svolgere in maniera più efficace e soddisfacente le richieste e di avere tempo da dedicare anche ad altre attività extrascolastiche.

L'organizzazione prevede la capacità di stimare i tempi necessari e quelli disponibili in modo adeguato, porsi degli obiettivi realistici, utilizzare strategie efficaci e coerenti con il proprio approccio all'apprendimento, mantenere l'impegno e la concentrazione nell'attività che si sta svolgendo, oltre che la capacità di automonitorarsi. Non sempre gli studenti sono autonomi nell'organizzarsi e spesso possono richiedere un aiuto da parte dei genitori in uno o più degli aspetti sopracitati.

2. Il ruolo dei genitori

Molto spesso i genitori, per convincere i propri figli a far i compiti, mettono in atto delle strategie, più o meno efficaci a lungo termine: vi possono essere, per esempio, "minacce" ("se non fai i compiti non esci!"), promesse, paragoni e confronti ("io alla tua età...!" oppure "tuo fratello..."), eccessiva comprensione, o al contrario "ricatti affettivi" (dopo tutto quello che facciamo per te...").

E' importante, tuttavia, che i genitori non trasmettano l'idea che il successo scolastico sia una prova di affetto e l'insuccesso, al contrario, un tradimento.

Quando, infatti, la difficoltà scolastica e la poca voglia di studiare sono interpretati come un tradimento al rapporto di fiducia, questo si trasforma in sofferenza, senso di colpa e scoraggiamento da parte del figlio, che desidera riacquistare l'amore del genitore deluso. In generale, lo studio a casa si

trasforma in una condizione sovraccarica di emotività, che alimenta un circolo vizioso che genera insuccesso scolastico.

E' così che diventa necessario ritrova la giusta distanza e affrontare i compiti scolastici con maggiore serenità. Nelle condizioni di apprendimento, infatti, si può non riuscire, fallire, non capire, non sapere come fare, non sentirsi all'altezza.

Per creare un clima sereno può essere utile creare una condizione di scambio e di reciproca e simmetrica ricerca di una soluzione, senza pretendere la sottomissione, e concedere lo spazio per esprimere i propri pareri e impressioni. E' necessario non sostituirsi o farsi carico del problema, ma sostenere l'autonomia affinché il ragazzo si responsabilizzi e si organizzi da sé.

Talvolta, le richieste di sostegno durante i compiti e durante lo studio sono anche dei pretesti per ricevere attenzioni, non in modo manipolatorio e spesso in modo inconsapevole. Il genitore dovrebbe, pertanto, da un lato cogliere queste manifestazioni non ignorandole, dall'altro non cedere perché la dinamica non si cristallizzi nel tempo. Pertanto, se si riconosce che la richiesta legata ai compiti è di tipo affettivo, è necessario muoversi su quel piano, separandola dall'ambito scolastico.

a. Non ha fatto i compiti. Perché?

Un ragazzo può non fare i compiti a causa delle seguenti motivazioni: innanzitutto, perché non sa esattamente cosa deve fare, non essendo stato attento in classe nel momento in cui sono stati indicati gli esercizi da svolgere o il materiale da studiare. In un certo senso, non "può" studiare. Il problema può essere facilmente risolto facendo contattare un compagno di classe.

La seconda motivazione può essere che non ha capito la spiegazione e quindi non è in grado di svolgere il compito o non capisce ciò che deve studiare. Da un lato, la difficoltà può essere dovuta alla reale mancanza di conoscenze e di strumenti per affrontare le richieste, dall'altro può essere in gioco un senso d'inadeguatezza, di non sentirsi in grado: in ogni caso, è importante affiancare il ragazzo e guidarlo, cercando di trovare una soluzione senza sostituirsi a lui, e sostenere la sua autoefficacia. Una buona strategia è evitare confronti con fratelli o compagni per non creare un sistema competitivo e giudicante e alimentare il senso d'inadeguatezza, cercando di non sottolineare o ridicolizzare gli errori.

In un altro caso, frequente a partire dalla preadolescenza, il problema della demotivazione nasce dal non trovare nei compiti e nello studio un'utilità per affrontare e comprendere la vita "reale": la famosa domanda, "a cosa mi serve studiare xxx nella vita?", a cui molto spesso è difficile dare una risposta efficace. E questo problema può essere ancora maggiore nella società attuale in cui gli studenti colgono una notevole distanza tra il sapere scolastico e le possibilità di successo future.

La sfida sta, dunque, nel far comprendere in primo luogo l'utilità futura di quanto si sta apprendendo, non solo da un punto di vista professionale, ma anche esistenziale, e il loro significato: come afferma Meirieu (2000), «le conoscenze scolastiche (...) sono creazioni di uomini per gli uomini, oggetti che collegano gli uomini tra loro e permettono altresì di ritrovarsi in un'universalità possibile al di là delle differenze». In secondo luogo, è importante far sperimentare come i compiti e lo studio possono essere anche fonte di soddisfazione nel "far bene e con cura" un'attività, un momento di scoperta nel presente, non solo noia e frustrazione: in generale, conferire un senso alla fatica che si sta sperimentando.

b. Se non lo aiuto...

E' frequente da parte dei genitori la sensazione che se non sono loro a controllare costantemente l'attività scolastica del figlio, quest'ultimo non se ne occupa.

Talvolta il timore dell'insuccesso è più forte nei genitori che non nei figli.

Questi atteggiamenti e timori sono affiancati spesso a un'attenzione rivolta alla prestazione e al voto, più che non al percorso e ai metodi che gli permettono di affrontare le richieste. E' necessario valorizzare il percorso fatto, riconoscendo che la persona è più importante in ogni caso del risultato e della prestazione.

Può essere utile, pertanto, partire dai bisogni, obiettivi e valori del ragazzo, assumendo la sua prospettiva, mantenendo tuttavia la propria, favorendo l'autocontrollo e l'assunzione della responsabilità delle conseguenze circa le proprie azioni. E' necessario ritrovare, dunque, la giusta distanza trasmettendo al figlio la fiducia nella sua capacità di affrontare le sfide da solo. Questo è un metodo che gli consente di crescere e di diventare, nel tempo, più autonomo.

c. *Verso un metodo di studio efficace*

E' frequente che i genitori ripropongano ai figli il metodo di studio che si è rivelato efficace nella propria esperienza o in quella di fratelli.

Tuttavia, è noto come ogni individuo apprenda in maniera diversa, e per questo che è stato dedicato ampio spazio allo studio degli "stili cognitivi" (che non saranno trattati in questa sede). Un metodo di studio che si è rivelato efficace per una persona, può essere al contrario causa d'insoddisfazione e demotivazione per chi non riesce a ritrovarsi in quella metodologia e approccio. Ogni studente necessita di condizioni differenti per quanto riguarda la gestione dei tempi, degli spazi, del rapporto con gli altri e con gli strumenti e le tecniche. Per citare alcuni esempi, vi possono essere studenti che trovano nell'isolamento, nel silenzio assoluto e nell'ordine, lo spazio ottimale per lo studio, e altri, al contrario, che preferiscono stare in una situazione di disordine e di rumore, ma di vicinanza a qualcuno che possa fornire sostegno. Chi, ancora, studia seduto immobile e chi invece cammina. Chi ha bisogno di molto tempo a disposizione e continuità, e chi invece dà il massimo se "messo alle strette".

Per ricollegarsi agli "stili cognitivi", è possibile che uno studente sperimenti maggiore facilità nel comprendere la struttura globale dell'argomento o, al contrario, si concentri molto nei dettagli di quanto apprende. O, ancora, che trovi utilità nel fare un riassunto di quanto studia, anziché uno schema o una mappa concettuale.

Vi possono esser studenti stimolati da un clima competitivo e altri, invece, che lo vivono con ansia e hanno bisogno di un contesto accogliente e cooperativo.

Gli esempi riportati evidenziano la complessità sottostante allo svolgere i compiti e lo studio e l'importanza di sperimentare diversi approcci, osservarne e valutarne l'efficacia, per scegliere e costruire il metodo più adatto al modo di apprendere, che promuova l'autonomia e il senso di autoefficacia.



Parte Seconda

La ricerca

1. Descrizione: obiettivi, strumento e campione

L'obiettivo della ricerca è stato raccogliere le opinioni di genitori e insegnanti sul tema dei compiti a casa, indagando in particolare le seguenti aree:

- a cosa servono i compiti
- lo studente e i compiti
- il ruolo degli insegnanti
- il ruolo dei genitori.

E' stato somministrato un questionario composto da 38 domande "vero/falso/incerto".

Le domande sono state tratte dalla "Scala di utilità dei compiti" elaborata da M. Polito, psicologo e pedagogo. In appendice sono riportati i questionari (la versione rivolta agli insegnanti e quella rivolta ai genitori).

Sono stati coinvolti 20 insegnanti e 20 genitori della Scuola Secondaria di primo grado "Umberto I" di Torino.

2. Risultati

Qui di seguito sono riportati i grafici con i risultati emersi dai singoli questionari. Per l'analisi dei dati, è stata calcolata la distribuzione di frequenza delle risposte.

Per quanto riguarda le opinioni degli insegnanti, qui di seguito sono riportati i risultati più significativi.

La maggior parte degli insegnanti pensa che i compiti a casa servano a:

- rafforzare e applicare quanto appreso in classe
- controllare se le spiegazioni in classe sono state capite bene
- sviluppare autonomia nello studio e senso di responsabilità
- sviluppare un metodo di studio
- motivare e invogliare gli studenti a studiare.

Al contrario, reputano che i compiti a casa non servano a:

- educare il carattere degli studenti ad affrontare le difficili prove della vita né il duro mondo del lavoro
- favorire il successo scolastico.

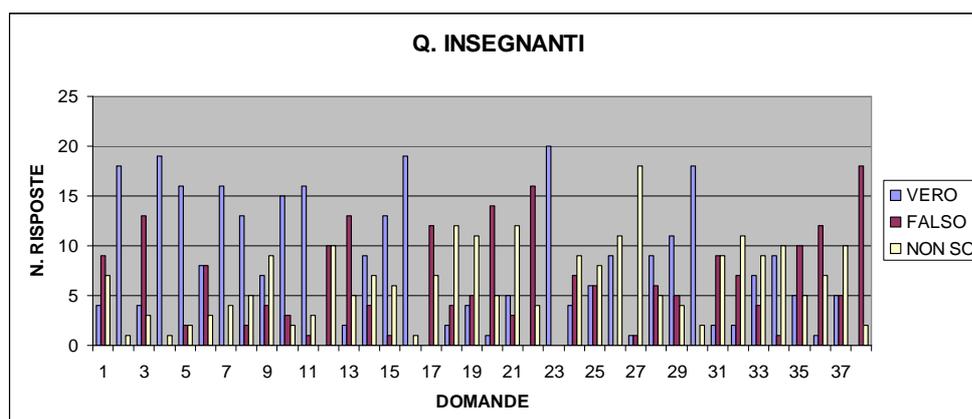
Secondo gli insegnanti, uno studente migliora i risultati scolastici se è motivato e dà valore allo studio e usa un buon metodo di studio.

La maggior parte degli insegnanti dichiara che:

- i docenti forniscano agli studenti buone indicazioni sul metodo di studio
- senza motivazione allo studio i compiti a casa sono inutili e che i compiti sono motivanti se coinvolgono aspetti che riguardano la realtà dello studente
- i compiti a casa non andrebbero aboliti.

Secondo i docenti, per svolgere i compiti a casa gli studenti non hanno la necessità di abbandonare altre attività extrascolastiche, che il tempo della famiglia non è invaso dalla scuola e dai compiti e che non è per mancanza di tempo che gli studenti non riescono a svolgere bene i compiti assegnati. Si dichiarano incerti sull'importanza del supporto dei genitori nel successo scolastico dei figli, sul fatto che i genitori debbano rinunciare ad altre attività per far completare i compiti e che la maggior parte dei genitori segua con interesse il percorso educativo e di apprendimento dei figli.

La maggior parte dei docenti afferma che gli insegnanti dialogano e collaborano con i genitori per favorire la crescita e la formazione degli studenti, anche se i genitori non hanno abbastanza tempo per seguire i figli, e che i compiti a casa non sono utili per i genitori per seguire i figli nel loro percorso scolastico.



Per quanto riguarda le opinioni dei genitori, qui di seguito sono riportati i risultati più significativi.

La maggior parte dei genitori pensa che i compiti a casa servano a:

- educare il carattere dei figli per affrontare le difficili prove della vita ma non il duro mondo del lavoro
- rinforzare e applicare quanto appreso in classe e controllare se sono state capite bene le spiegazioni in classe
- sviluppare l'autonomia nello studio e il senso di responsabilità
- sviluppare l'autodisciplina e l'autocontrollo
- costruire un metodo di studio e una migliore gestione del tempo.

Al contrario, i compiti a casa non servono a:

- costringere gli studenti a studiare
- motivare e invogliare gli studenti a studiare.

Secondo la maggior parte dei genitori il successo scolastico non è connesso allo svolgimento dei compiti a casa, ma che comunque uno studente migliora i propri risultati se è motivato e dà valore allo studio, e usa un buon metodo di studio. Inoltre, dichiarano che non è vero che se i compiti a casa fossero facoltativi nessun ragazzo studierebbe, anche se proprio figlio non studia se non ha compiti a casa. In generale, affermano che i compiti a casa non andrebbero aboliti.

La maggior parte dei genitori reputa che i docenti diano buone indicazioni sul metodo di studio e che proprio figlio studia in modo ordinato e con metodo, oltre che in modo approfondito: riflette, collega le idee, afferra le distinzioni, ripassa, memorizza. Ritengono che senza motivazione i compiti a casa siano inutili e che, per essere motivanti, i compiti devono coinvolgere aspetti che riguardano la realtà dello studente.

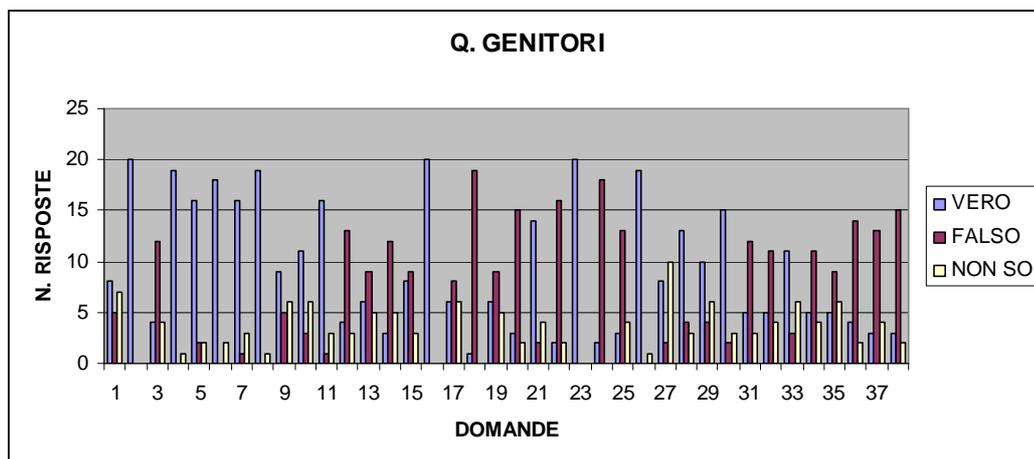
Inoltre, affermano che proprio figlio considera importante la scuola per la propria formazione e crescita e che non "odia" i compiti a casa. Hanno tempo per svolgere i compiti e non devono rinunciare a causa di questi ad attività extrascolastiche.

Per quanto riguarda il ruolo dei genitori nei compiti, la maggior parte dei genitori dichiara:

- che i compiti non diventano un problema dei genitori

- di non dover essi stessi rinunciare ad altre attività per aiutare i figli e che il tempo della famiglia non è invaso dal tempo della scuola
- di non aver abbastanza tempo per seguire i figli per i compiti a casa
- che i genitori non intervengono troppo nella vita dei figli
- che il supporto dei genitori non è un fattore importante nel successo scolastico dei figli
- che i compiti a casa non sono utili ai genitori per seguire con interesse i figli a scuola
- che la maggior parte dei genitori segue con interesse il percorso scolastico dei figli.

Per concludere, affermano che gli insegnanti dialogano e collaborano con i genitori per favorire la crescita e la formazione degli studenti.



3. Discussione

Dai risultati emersi dai questionari è possibile affermare che le opinioni e credenze degli insegnanti e dei genitori siano per lo più in accordo tra loro. Entrambi i gruppi dichiarano che lo scopo dei compiti sia innanzitutto legato all'apprendimento, quindi che servano a rafforzare e applicare quanto appreso in classe, controllare se si è capito quanto è stato spiegato e costruire un metodo di studio.

I compiti non hanno l'obiettivo di costringere gli studenti a studiare, anche se gli studenti non studierebbero ugualmente per conto loro se non li avessero. Senza la motivazione allo studio i compiti sono inutili e per essere motivanti devono coinvolgere aspetti della realtà dello studente.

Per entrambi i gruppi, il successo scolastico non è connesso allo svolgimento dei compiti a casa, anche se il rendimento può migliorare se lo studente è motivato e dà valore allo studio.

I compiti a casa servono anche a promuovere lo sviluppo dell'autonomia e l'acquisizione del senso di responsabilità.

La mole di compiti assegnata non è tale per cui gli studenti debbano rinunciare ad attività extrascolastiche e il tempo della famiglia non è invaso dal tempo della scuola.

Da quanto emerge dai questionari, i docenti forniscono buone indicazioni di metodo per studiare meglio e collaborano con i genitori per favorire la crescita e la formazione dei ragazzi. I genitori, dall'altro lato, non hanno abbastanza tempo per seguire i figli nei compiti, aspetto ritenuto non fondamentale nel monitoraggio del percorso scolastico generale dei figli.

Per concludere, sia i genitori che gli insegnanti reputano utili i compiti e non li abolirebbero.

Conclusioni

Il momento dei compiti e dello studio è fondamentale nel percorso scolastico dello studente e non è un'attività opzionale o esterna rispetto a quanto svolto nelle ore di scuola, ma ne rappresenta un'integrazione.

Offre, infatti, come è emerso dalla ricerca, la possibilità di mettere in pratica quanto appreso in classe, in autonomia, al fine di valutare il proprio livello di conoscenza. Oltre agli aspetti prestazionali, rappresenta anche l'occasione per lo studente di sviluppare autonomia e senso di responsabilità, oltre che capacità di organizzazione e pianificazione. Lo studente deve, infatti, essere in grado non solo di organizzare le fasi e i metodi di studio, ma anche conciliare i compiti con le attività extrascolastiche che svolge. Da quanto emerge dalla ricerca, tuttavia, la scuola non invade i tempi della famiglia, né lo studente in genere deve rinunciare ad altre attività.

I compiti, per essere utili ed efficaci, devono essere svolti con motivazione, e lo studente che dà valore allo studio in genere ottiene risultati scolastici migliori. La motivazione allo studio è un fattore complesso: perché lo studente sia motivato, quindi attratto e spinto a impegnarsi nelle attività scolastiche, deve trovarsi ad affrontare compiti e attività che coinvolgano il più possibile la sua realtà, in cui egli possa trovare un significato sia per il suo presente, che per affrontare le sfide future, sia professionali, che esistenziali.

È compito degli insegnanti, pertanto, cercare di proporre attività che possano avere il più possibile un legame con il vissuto dello studente.

Per quanto riguarda i genitori, essi sono sempre più spesso coinvolti nella vita scolastica dei figli, anche se non sempre riescono ad avere il tempo per seguirli nei compiti e monitorarli. Da quanto emerge dalla ricerca e dalla letteratura, i genitori hanno un ruolo importante nel supportare e aiutare i figli, ma non fondamentale nel determinare il successo scolastico. È frequente che i figli richiedano l'aiuto dei genitori nell'affrontare i compiti e lo studio: perché non sono stati attenti o non hanno capito la spiegazione, perché cercano le attenzioni del genitore (non sempre in modo consapevole), perché non riescono a trovare in se stessi le motivazioni e la spinta per portarli a termine. Non sempre questi momenti sono affrontati con serenità, anzi spesso sono colorati

da una grande emotività: le aspettative, ambizioni e preoccupazioni dei genitori si mescolano alle paure, ansie, frustrazioni dei figli.

E' così che diventa importante da parte dei genitori ritrovare il giusto distacco, restituendo le responsabilità dei compiti e dello studio ai figli, supportandoli e guidandoli senza sostituirli o prevaricarli. L'obiettivo dell'aiuto da parte dei genitori è, quindi, sostenere l'autostima e l'autoefficacia dei figli, trasmettendo loro un significato a quanto stanno apprendendo per il loro presente e per il loro futuro, con un atteggiamento ottimista e fiducioso.

In conclusione, i compiti a casa e lo studio, da attività frustrante e noiosa, possono diventare un'opportunità per i ragazzi per sperimentarsi, esprimere se stessi, diventare più autonomi e responsabili e per scoprire delle conoscenze e degli strumenti elaborati "da altri uomini nel passato" che possono essere utili per affrontare il loro presente e il loro futuro.

Bibliografia e sitografia

C. Cornoldi, R. De Beni, Gruppo MT, *Imparare a studiare*, Centro Studi Erikson

P. Meirieu, *I compiti a casa* (2000), Feltrinelli

A. Moè e G. Friso, *L'ora dei compiti* (2014), Centro Studi Erikson

www.mariopolito.it

www.educationduepuntozero.it/didattica-e-apprendimento/testi1-40139541657.shtml?refresh_ce-cp

[www.lascuolapossibile.it/articolo/i-compiti-a-casa-sono-una-tragedia-/](http://www.lascuolapossibile.it/articolo/i-compiti-a-casa-sono-una-tragedia/)

www.esffm.org/fileadmin/downloads/infos/sekundarstufe/Dokumente/Homework_Policy_Frankfurt_IT.pdf

www.edscuola.it/archivio/norme/circolari/cm177_69.htm

www.unipd.it/ilbo/content/compiti-casa-quali-e-quant

Appendice

QUESTIONARIO RIVOLTO AGLI INSEGNANTI

Risponda con una crocetta o evidenziando la risposta:

- V = VERO se è d'accordo o prevalentemente d'accordo con le varie affermazioni del Questionario;

- F = FALSO se è in disaccordo o prevalentemente in disaccordo;

- I = INCERTO quando è molto indeciso e non riesce a scegliere con sicurezza.

1	I compiti a casa educano il carattere degli studenti ad affrontare le difficili prove della vita.	V	F	I
2	I compiti a casa aiutano lo studente a rinforzare ciò che ha appreso in classe.	V	F	I
3	I compiti a casa servono per costringere gli studenti a studiare.	V	F	I
4	I compiti a casa aiutano gli studenti ad applicare ciò che si è appreso in classe.	V	F	I
5	I compiti a casa sviluppano negli studenti l'autonomia nello studio.	V	F	I
6	I contenuti previsti dai programmi da insegnare sono troppi rispetto al tempo che ho a disposizione in classe.	V	F	I
7	I compiti a casa aiutano a controllare se sono state capite bene le spiegazioni in classe.	V	F	I
8	I compiti a casa sviluppano negli studenti il senso di responsabilità.	V	F	I
9	I compiti a casa sviluppano negli studenti l'autodisciplina e l'autocontrollo.	V	F	I
10	I compiti a casa sviluppano negli studenti il metodo di studio.	V	F	I
11	I compiti a casa sviluppano negli studenti una migliore gestione del loro tempo di studio.	V	F	I
12	I compiti a casa servono per motivare e invogliare gli studenti a studiare.	V	F	I
13	I compiti a casa educano il carattere degli studenti ad affrontare il duro mondo del lavoro.	V	F	I
14	Il successo scolastico è connesso allo svolgimento dei compiti a casa.	V	F	I
15	I docenti forniscono agli studenti delle buone indicazioni di metodo di studio per studiare meglio.	V	F	I
16	Uno studente migliora i propri risultati scolastici se è motivato e dà valore allo studio.	V	F	I
17	Gli studenti studiano ugualmente per conto loro, anche quando non hanno compiti a casa.	V	F	I
18	Gli studenti studiano in modo disordinato e senza metodo.	V	F	I
19	Se i compiti a casa fossero facoltativi, nessun ragazzo studierebbe.	V	F	I
20	Per svolgere i compiti a casa, gli studenti sono costretti ad abbandonare altre attività extrascolastiche.	V	F	I
21	Nello svolgimento dei compiti a casa, i ragazzi studiano in modo approfondito: riflettono, collegano le idee, afferrano le distinzioni, ripassano, memorizzano.	V	F	I
22	Per mancanza di tempo, i miei studenti non riescono a svolgere bene i compiti a casa assegnati.	V	F	I
23	Uno studente migliora i propri risultati scolastici se usa un buon metodo di studio.	V	F	I
24	Gli studenti studiano solo quando devono prepararsi per un compito di verifica.	V	F	I
25	Gli studenti odiano i compiti a casa.	V	F	I
26	Gli studenti considerano la scuola importante per la loro crescita, sviluppo, formazione.	V	F	I
27	I docenti assegnano compiti a casa interessanti, stimolanti e significativi.	V	F	I
28	Senza motivazione verso lo studio, i compiti a casa sono inutili.	V	F	I
29	I compiti a casa sono motivanti se coinvolgono aspetti che riguardano la realtà dello studente.	V	F	I
30	Gli insegnanti dialogano e collaborano con i genitori per favorire la crescita e la formazione degli studenti.	V	F	I
31	I genitori hanno abbastanza tempo per seguire i figli nei compiti a casa.	V	F	I
32	Per far completare i compiti a casa ai figli, i genitori devono spesso rinunciare ad altre attività o a modificarle radicalmente.	V	F	I
33	La maggior parte dei genitori segue con interesse il percorso educativo e di apprendimento dei loro figli.	V	F	I
34	I genitori intervengono troppo nella vita scolastica dei figli.	V	F	I
35	I compiti a casa sono utili ai genitori per seguire con interesse i figli a scuola.	V	F	I
36	Il tempo della famiglia è invaso dalla scuola e dai compiti a casa.	V	F	I
37	Il supporto dei genitori nei compiti a casa è un fattore importante per il successo scolastico dei figli.	V	F	I
38	I compiti a casa andrebbero aboliti.	V	F	I

Appendice

QUESTIONARIO RIVOLTO AI GENITORI

Risponda con una crocetta o evidenziando la risposta:

- V = VERO se è d'accordo o prevalentemente d'accordo con le varie affermazioni del Questionario;
- F = FALSO se è in disaccordo o prevalentemente in disaccordo;
- I = INCERTO quando è molto indeciso e non riesce a scegliere con sicurezza.

1	I compiti a casa educano il carattere di mio figlio ad affrontare le difficili prove della vita.	V	F	I
2	I compiti a casa aiutano mio figlio a rinforzare ciò che ha appreso in classe.	V	F	I
3	I compiti a casa servono per costringere gli studenti a studiare.	V	F	I
4	I compiti a casa aiutano mio figlio ad applicare ciò che si è appreso in classe.	V	F	I
5	I compiti a casa sviluppano l'autonomia nello studio.	V	F	I
6	I docenti forniscono a mio figlio delle buone indicazioni di metodo di studio per studiare meglio.	V	F	I
7	I compiti a casa aiutano a controllare se sono state capite bene le spiegazioni in classe.	V	F	I
8	I compiti a casa sviluppano in mio figlio il senso di responsabilità.	V	F	I
9	I compiti a casa sviluppano in mio figlio l'autodisciplina e l'autocontrollo.	V	F	I
10	I compiti a casa sviluppano in mio figlio il metodo di studio.	V	F	I
11	I compiti a casa sviluppano in mio figlio una migliore gestione del loro tempo di studio.	V	F	I
12	I compiti a casa servono per motivare e invogliare gli studenti a studiare.	V	F	I
13	I compiti a casa educano il carattere degli studenti ad affrontare il duro mondo del lavoro.	V	F	I
14	Il successo scolastico è connesso allo svolgimento dei compiti a casa.	V	F	I
15	Spesso i compiti a casa da essere un problema del figlio diventano un problema dei genitori.	V	F	I
16	Uno studente migliora i propri risultati scolastici se è motivato e dà valore allo studio.	V	F	I
17	Mio figlio studia ugualmente per conto suo, anche quando non ha compiti a casa.	V	F	I
18	Mio figlio studia in modo disordinato e senza metodo.	V	F	I
19	Se i compiti a casa fossero facoltativi, nessun ragazzo studierebbe.	V	F	I
20	Per svolgere i compiti per casa, mio figlio è costretto ad abbandonare altre attività extrascolastiche.	V	F	I
21	Nello svolgimento dei compiti a casa, mio figlio studia in modo approfondito: riflette, collega le idee, afferra le distinzioni, ripassa, memorizza.	V	F	I
22	Per mancanza di tempo, mio figlio non riesce a svolgere bene i compiti a casa assegnati.	V	F	I
23	Uno studente migliora i propri risultati scolastici se usa un buon metodo di studio.	V	F	I
24	Mio figlio studia solo quando deve prepararsi per un compito di verifica.	V	F	I
25	Mio figlio odia i compiti a casa.	V	F	I
26	Mio figlio considera la scuola importante per la sua crescita, sviluppo, formazione.	V	F	I
27	I docenti assegnano compiti a casa interessanti, stimolanti e significativi.	V	F	I
28	Senza motivazione verso lo studio, i compiti a casa sono inutili.	V	F	I
29	I compiti a casa sono motivanti se coinvolgono aspetti che riguardano la realtà dello studente.	V	F	I
30	Gli insegnanti dialogano e collaborano con noi genitori per favorire la crescita e la formazione degli studenti.	V	F	I
31	Noi genitori abbiamo abbastanza tempo per seguire i figli nei compiti per casa.	V	F	I
32	Per far completare i compiti per casa ai figli, noi genitori dobbiamo spesso rinunciare ad altre attività o a modificarle radicalmente.	V	F	I
33	La maggior parte dei genitori segue con interesse il percorso educativo e di apprendimento dei loro figli.	V	F	I
34	I genitori intervengono troppo nella vita scolastica dei figli.	V	F	I
35	I compiti per casa ci sono utili per seguire con interesse i figli a scuola.	V	F	I
36	Il tempo della famiglia è invaso dalla scuola e dai compiti a casa.	V	F	I
37	Il supporto dei genitori nei compiti a casa è un fattore importante per il successo scolastico dei figli.	V	F	I
38	I compiti a casa andrebbero aboliti.	V	F	I